

Marcel Duchamp

Per le notizie biografiche su Duchamp »

■ par. 31.1.3.

■ ■ ■ ■ ■ par. 31.1.2.

Tratto da: *Arts and artists*, 4, 1966.

228

A proposito dei *ready-made*

Nel 1913 ho avuto la felice idea di fissare una ruota di bicicletta su uno sgabello da cucina e di guardarla girare. Qualche mese dopo ho comprato una riproduzione a buon mercato di un paesaggio serale d'inverno, che ho chiamato *Pharmacie* dopo aver aggiunto due piccoli tocchi, uno rosso e l'altro giallo, sull'orizzonte. A New York, nel 1915, acquistai da un ferramenta una pala da neve sulla quale scrissi: *In advance of the broken arm*. È più o meno in quel periodo che mi venne in mente il termine *ready-made* per indicare questa forma di manifestazione.

C'è un punto che voglio stabilire molto chiaramente: la scelta di questi *ready-made* non fu mai dettata da un qualche diletto estetico. La scelta era fondata su una reazione di indifferenza *visiva*, unita al tempo stesso a un'assenza totale di buono o cattivo gusto... di fatto un'anestesia totale.

Una caratteristica importante: la breve frase che all'occasione scrivevo sul *ready-made*. Questa frase, invece di descrivere l'oggetto come avrebbe fatto un titolo, era destinata a trascinare lo spirito dello spettatore verso altre regioni più verbali. Talvolta aggiungevo un dettaglio grafico di presentazione: chiamavo

questo, per soddisfare la mia propensione per le allitterazioni, *ready-made aided* ("aiutato"). Un'altra volta, volendo sottolineare l'antinomia fondamentale che esiste tra l'arte e i *ready-made*, immaginai un *reciprocai ready-made* ("ready-made reciproco"): servirsi di un Rembrandt come asse da stiro!

Molto presto mi resi conto del pericolo che poteva esserci a servirsi indiscriminatamente di questa forma d'espressione e decisi di limitare la produzione dei *ready-made* a un piccolo numero ogni anno. Mi accorsi in quel periodo che, per lo spettatore ancor più che per l'artista, *l'arte è una droga che dà assuefazione* e volevo proteggere i miei *ready-made* da una contaminazione del genere.

Un altro aspetto del *ready-made* è che non ha niente di unico... La replica di un *ready-made* trasmette lo stesso messaggio; di fatto quasi tutti i *ready-made* esistenti oggi non sono degli originali nel senso usuale del termine.

Un'ultima annotazione per concludere questo discorso da egomaniaco: dato che i tubetti di pittura che l'artista utilizza sono prodotti di manifattura e già pronti, si deve concludere che tutti i quadri del mondo sono dei *ready-made aiutati* e dei lavori di *assemblage*.